

PARIS
Una capitale alle porte della città dei morti

Michelangelo Giampaoli

1. *Introduzione*

Sono circa due milioni coloro che ogni anno la visitano, in qualsiasi periodo dell'anno; all'interno del suo perimetro si trovano alcune delle più importanti testimonianze dell'architettura e della scultura europea del XIX e XX secolo; la presenza di una vegetazione variegata, fatta di alberi e cespugli che incorniciano gli edifici e delimitano le differenti strade e percorsi pedonali, contribuisce a rendere l'ambiente gradevole ed invitante; iscrizioni in ogni lingua testimoniano del cosmopolitismo e dell'apertura all'altro che storicamente la caratterizza.

Sembrerebbe la descrizione della "metropoli ideale" e in un certo senso è di una città realmente esistente, che si sta parlando: il fatto è che si tratta di una città dei morti, di una necropoli. Nello specifico, di quello che è il cimitero forse più conosciuto e certamente più visitato al mondo, ovvero il Père-Lachaise di Parigi.¹

Voluto nel 1804 da Napoleone come risposta alla situazione sempre più precaria ed igienicamente insostenibile dei tanti cimiteri parrocchiali situati all'interno della capitale francese, il Cimitero dell'Est è diventato, nel corso dei suoi oltre due secoli di vita, il più importante della città. Questa, nel suo naturale

¹ Il termine "città dei morti", relativamente ad uno studio antropologico, è già stato utilizzato in: Vovelle M., Bertrand R., *La ville des morts: essai sur l'imaginaire urbain contemporain d'après les cimetières provençaux*, Marseille, CNRS, 1983. "La città dei morti" è anche il nome con cui viene comunemente definito un altro grande cimitero, quello del Cairo, in Egitto.

processo di espansione, ha finito con il tempo per integrarlo completamente all'interno del suo tessuto urbano.²

Con i suoi 44 ettari di superficie, il Père-Lachaise – che deve tale nome al confessore di Luigi XIV, il padre gesuita François d'Aix de La Chaize (1624-1709), il quale occupava la grande dimora un tempo situata dove oggi sorge la cappella del cimitero – costituisce, al tempo stesso, la più vasta necropoli ed il più grande parco della Parigi *intra-muros*.³

Si tratta di uno spazio che ha saputo nel corso del tempo ritagliarsi una posizione importante nell'immaginario collettivo, sia a causa della conformazione geografica collinare rispetto al pianeggiante paesaggio circostante, che in virtù di differenti avvenimenti che vi si sono prodotti e che ne hanno fatto un terreno privilegiato di azione della storia. In questo senso, l'episodio che forse ne ha più marcato l'immagine, a livello simbolico e per l'importanza che ancora oggi ha all'interno del dibattito storico-politico francese, è la Comune di Parigi del 1871: difatti fu proprio il Père-Lachaise che gli insorti scelsero come teatro della loro ultima, disperata resistenza; qui vennero fucilati al termine di quella *semaine sanglante* che segnò la fine dell'esperienza rivoluzionaria.

Tornando al presente, oggi il cimitero si presenta come una sorta di metropoli dei morti, situata nel cuore di una delle più importanti metropoli dei viventi, della quale però è lungi dal costituire solo il luogo deputato alla custodia dei morti, o alla loro "eliminazione" (nel caso della cremazione⁴).

Spazio "necropolitano", il Père-Lachaise possiede quindi delle caratteristiche – capaci di differenziarlo in maniera inequivocabile da ogni altro avente la stessa funzione, a Parigi come altrove – che ne fondano la percezione e spesso la creata appropriazione da parte dei viventi come di un vero e proprio tes-

² Situato originariamente nelle campagne ad est di Parigi, il Père-Lachaise occupa oggi una porzione considerevole del 20 Arrondissement. Cfr. Charlet C., *Le Père Lachaise – Au coeur du Paris des vivants et des morts*, Paris, Découvertes Gallimard, 2003.

³ Ovvero della parte centrale della città, divisa amministrativamente in 20 arrondissement e completamente circondata dalla grande arteria stradale denominata *périphérique*.

⁴ Al Père-Lachaise si trova il solo, grande forno crematorio situato entro il perimetro cittadino. Completato nel 1908, questo imponente edificio costituisce uno dei monumenti simbolo del cimitero.

suto urbano indipendente, la cui cinta muraria lo delimita e lo differenzia rispetto alla città circostante. Si potrebbe paragonare, a titolo di esempio e con i necessari distinguo, al rapporto che vi è tra Roma e la Città del Vaticano (che con il Père-Lachaise ha in comune, casualmente, le stesse dimensioni in termini di superficie): in questo senso, poi, si può anche approfittare dell'idea di "sacralità" che riveste, accomunandoli, entrambi gli spazi: uno è un luogo d'elezione della morte, l'altro della religione cattolica, che sul rapporto con il regno dell'aldilà fonda i principi del proprio credo.

Partendo da tali premesse, vediamo allora come, sia topograficamente, che architettonicamente, che a causa delle attività che al suo interno o in relazione ad esso vengono svolte dalle migliaia di persone che ogni giorno lo vivono, il Père-Lachaise sembra potersi adattare in maniera sorprendente alla definizione di "città" che si vuole proporre. Una città che sembra rivelarsi anche una sorta di riproduzione, a scala ridotta, della metropoli che la circonda, della sua evoluzione storica, del suo impianto urbanistico e delle sue dinamiche sociali.

2. Mappa della città

Essendo completamente circondato da un muro alto all'incirca quattro metri, un po' come avveniva per le città medioevali la traccia delle cui mura spesso marca ancora oggi il confine tra il centro storico ed il resto di molti agglomerati urbani,⁵ l'accesso al Père-Lachaise si effettua attraverso cinque porte, due principali e tre secondarie.

Le due porte principali, in particolar modo quella che si trova lungo il Boulevard de Ménilmontant e che costituisce l'ingresso storico della necropoli, sono dunque le direttrici privilegiate attraverso cui quotidianamente vi entrano e ne escono differenti flussi di persone, soprattutto turisti. Le altre tre vie d'accesso, più piccole ed esclusivamente pedonali, costituiscono

⁵ In Francia l'esempio forse più evidente in questo senso è quello di Carcassonne, nel dipartimento dell'Aude; moltissimi sono anche i centri abitati in Italia che presentano tali caratteristiche, come ad esempio Spello in Umbria o Ferrara in Emilia Romagna, con la sua cinta muraria risalente al XV-XVI secolo.

delle valide alternative meno trafficate, utilizzate prevalentemente dalle persone del quartiere, dagli *habitués* del cimitero e da chi vi lavora.

Analizzando la carta topografica del Père-Lachaise – e l’osservazione diretta ne dà la conferma – è evidente come l’Avenue Principale (la denominazione non è difatti casuale) costituisca l’arteria storicamente più importante, una sorta di “corso” come possono essere gli Champs Elysées per Parigi o il Royal Mile per Edimburgo. Fiancheggiato, soprattutto nella parte finale, da alcuni tra i più imponenti ed elaborati monumenti della necropoli (le tombe di Alfred de Musset o di Alexandre Ledru-Rollin, la cappella di famiglia di Gioacchino Rossini e via dicendo), questo largo viale conduce dal portale d’ingresso fino al magnifico monumento ai morti, opera dell’architetto Bartholomé, situato ai piedi della collina. È qui che i turisti passeggiano lentamente, osservando con calma e fotografando i diversi edifici, interrotti di tanto in tanto da più o meno eleganti personaggi che, dichiarandosi guide, propongono loro di condurli per i meandri della necropoli, alla scoperta dei suoi segreti e tesori nascosti...

A pochi passi dal grande incrocio con l’Avenue des Puits, situato all’incirca a metà strada tra le due estremità dell’Avenue Principale, si trova l’edificio su tre piani della Conservation, la cui forma sovrasta questa parte del cimitero e che, per la funzione che ricopre, può essere paragonato a ciò che è la Mairie (il municipio) per la città circostante.⁶

Poco più in alto rispetto al monumento di Bartholomé si trova la piazza principale, dominata da due edifici, posti l’uno accanto all’altro in una disposizione che ricorda un po’ le due *chiese gemelle* di Piazza del Popolo a Roma. Si tratta della cappella del cimitero e dell’imponente monumento funebre di Adolphe Thiers, primo presidente della Terza Repubblica francese ed artefice, tra le altre cose, della sanguinaria repressione della Comune. Uno pubblico e l’altro privato, i due edifici hanno pressappoco le stesse dimensioni e la stessa struttura, pur se la tomba di Thiers⁷ risulta ben più ricca nel decoro che non la cappella

⁶ Altri locali amministrativi sono situati in una zona più recente e periferica, situata all’estremo opposto della necropoli, in corrispondenza della divisione 83.

⁷ Nel centenario della Comune, un’esplosione mandò in frantumi una delle massicce colonne della facciata della tomba di Thiers; come ogni grande città che si rispetti, anche il Père-Lachaise è stato segnato da un at-

posta alla sua sinistra. Lo spazio antistante ai due monumenti é costituito per larga parte da un prato decorato di aiuole; panchine pubbliche in legno sono situate tutto intorno al tappeto d'erba. Quest'area, e ugualmente la non lontana Rotonda Casimir Périer – anch'essa attrezzata con numerose panchine ma, a differenza della precedente, piuttosto frequentata dai veicoli che attraversano il cimitero (camion di servizio, cortei funebri, taxi, ecc.) – costituiscono le “terrazze” di cui profittano maggiormente gli “abitanti” del cimitero, o meglio coloro che ne fanno un luogo di vita quotidiana. In genere piuttosto anziani, quando il clima lo permette passano le loro giornate a leggere, lavorare a maglia, parlare tra di loro seduti sulle differenti panchine, dalle quali di tanto in tanto si alzano essenzialmente per dare un'indicazione a un turista che si é perduto, o andare a controllare di persona la veridicità di una qualche informazione data loro dal vicino a proposito di un monumento o di un avvenimento prodottosi...

3. Le attrazioni

Tutta la porzione del cimitero finora descritta, e più in generale l'intera area compresa tra il muro che corre parallelo al Boulevard de Ménilmontant per piegare poi in direzione sud-est fino alla piccola Porte de la Réunion, e l'Avenue Transversale N°1 (che segue l'asse del vecchio muro perimetrale del cimitero prima che quest'ultimo fosse ingrandito), costituisce il “centro storico” del Père-Lachaise. Si tratta, come accennato, dell'area maggiormente frequentata da turisti provenienti da tutto il mondo i quali, attrezzati con mappe o accompagnati da guide, percorrono i grandi viali (le *allées*) o si avventurano lungo i più stretti *chemins* per raggiungere i differenti luoghi d'interesse. Tra i più ricercati, quelli che non bisogna assolutamente mancare di vedere, figurano innanzitutto la tomba di Jim Morrison (divisione 6),⁸ e a seguire quelle di Frédéric Chopin (div. 11), di Molière e La Fontaine (div.25), e di Abelardo ed Eloisa (div. 7).

tentato che ha segnato la memoria collettiva di coloro che lo vivono. Cfr. Beyern B., *Guide des tombes d'hommes célèbres*, Paris, Le Cherche Midi, 2003.

⁸ Visitare il Père-Lachaise e non vedere la tomba di Jim Morrison corrisponde, in pratica, al passare un weekend a Londra e ripartire senza aver visto il Big Ben.

Per quanto riguarda l'interesse paesaggistico, nessun visitatore avveduto vorrà poi privarsi di una passeggiata all'interno dell'affascinante e decadente *carré des Maréchaux*, situato intorno allo Chemin du Dragon et allo Chemin des Chèvres, e che deve il proprio nome al gran numero di luogotenenti di Napoleone che vi sono sepolti (Massena, Ney, Lefebvre, Foy e altri ancora).

Questo settore, inoltre, funge da "quartiere gay" del cimitero – un po' come lo sono Castro a San Francisco o il Marais nella stessa Parigi – dato che è di questa zona scoscesa e ricca di vegetazione che un discreto numero di omosessuali maschi, regolarmente presenti, ha fatto da decenni il suo luogo d'incontro d'elezione.⁹

Al di là dell'Avenue Transversale N°1 si estende tutta la parte cosiddetta "nuova" del cimitero: si tratta di una vasta porzione del Plateau de Charonne integrata alla necropoli intorno al 1850. Quasi completamente pianeggiante, a differenza della più antica è segnata da un sistema di *allées* e *chemins* orientato secondo lo schema cardo-decumano, che rende assai più semplice l'orientamento e ne facilita l'attraversamento. Tuttavia, come spesso accade per i quartieri di più recente costruzione di una città, ad una maggiore razionalità urbanistica fa da contrappeso un insieme paesaggistico meno affascinante e ricco rispetto alla parte più antica. Se si volesse tenere presente il solo impatto visivo, magari limitandosi a guardare le immagini dei due settori, si potrebbe facilmente credere che si tratti di due differenti cimiteri.¹⁰

Eppure anche quest'area ha visto, nel corso del tempo, alcuni monumenti situati al suo interno divenire dei luoghi d'interesse: Il turista o l'appassionato potranno allora proseguire il percorso iniziato nella parte più antica con le soste sulle tombe dei vari Morrison, Rossini, Chopin, Bécaud (proprio come a Parigi si può visitare la casa che fu di Victor Hugo, quella di Edith Piaf,

⁹ Teboul R., *Les anges du Père-Lachaise ont de drôles de sourires – Approche ethnologique d'un lieu de drague homosexuelle à Paris*, mémoire de maîtrise, Université Paris X – Nanterre, 1989.

¹⁰ Proseguendo nel percorso di comparazione tra la struttura del Père-Lachaise e quella di molte città, si potrebbe proporre, in questo senso, un parallelo con l'immagine della Roma del Colosseo e dei Fori Imperiali messa a confronto con quella, altrettanto propria alla capitale, del quartiere dell'EUR d'epoca fascista, con il suo Palazzo della Civiltà Italiana o "Colosseo quadrato".

ecc.) andando a rendere omaggio allo scrittore irlandese Oscar Wilde (div. 89) o alla stessa Piaf (div. 97) e, non lontano, alle coppie Yves Montand-Simone Signoret (div. 44) o Amedeo Modigliani-Jeanne Hébuterne (div. 96).

Senza dimenticare il vasto complesso del Crématorium-Colombarium, che occupa in pratica l'intera divisione 87 e con la sua grande cupola in stile neo-bizantino domina tutta la parte più recente del cimitero; nonostante ciò, sarebbe improprio considerarlo come una delle attrazioni maggiori del luogo, soprattutto a causa della sua funzione e del fatto che, al di fuori degli orari in cui vi si svolgono cerimonie funebri, resta quasi sempre chiuso al pubblico.

4. Luoghi di culto e pratiche rituali

Benché sia stato costruito sotto l'impronta della laicità, e che le mura o le palizzate che isolavano i settori confessionali ebraico e mussulmano siano scomparse nel corso del tempo – così come è accaduto per i ghetti delle differenti città europee – il Père-Lachaise resta, per sua stessa natura, un luogo estremamente marcato da un punto di vista religioso. Come ogni città che si rispetti possiede dunque i suoi luoghi di culto, regolarmente frequentati dai suoi residenti (evidentemente si fa riferimento agli assidui frequentatori del cimitero, e non alle centinaia di migliaia di "residenti" che vi giacciono sepolti...). La cappella principale e quella del Crématorium costituiscono solo gli esempi più significativi ed evidenti di questo tipo di costruzioni, a causa della loro dimensione e posizione, ma sono lungi dall'essere gli unici.

In tutte le grandi metropoli abbondano spazi destinati ai diversi culti e confessioni: allo stesso modo, in questa meganecropoli, numerose delle comunità che attraverso i sepolcri dei propri antenati, hanno creato un legame duraturo con questo spazio e ne compongono il paesaggio umano hanno finito per ricavarci dei propri luoghi di preghiera privilegiati. Tra queste, quella maggiormente presente e diffusa, potendo disporre di almeno quattro differenti siti, è la comunità spiritista: il monumento più importante, considerato un vero e proprio "tempio" per i fedeli dello spiritismo, è la tomba del più celebre divulga-

tore di questa dottrina, Allan Kardec, situata nella divisione 44, lungo l'Avenue des Combattants Etrangers. La struttura in forma di dolmen e lo spazio antistante sono quotidianamente mèta di pellegrinaggio per un gran numero di persone, soprattutto di origine brasiliana o caraibica, paesi dove lo spiritismo compete, a livello numerico e di importanza sociale, con il cattolicesimo ed altre confessioni cristiane, con cui condivide peraltro numerosi punti in comune. L'atmosfera è tale che l'atteggiamento che i gruppi di turisti assumono arrivando presso questa tomba, specialmente nel caso vi sia qualcuno in procinto di pregare, è molto simile a quello di deferente rispetto che si ha (o almeno si dovrebbe avere) quando si visita una chiesa, una sinagoga o una moschea in cui vi siano persone in raccoglimento.

Se il monumento funebre di Kardec costituisce il santuario per eccellenza dello spiritismo al Père-Lachaise – grazie anche alla sua posizione privilegiata in un'area spaziosa e facilmente accessibile – e come tale è costantemente visitato e fotografato dai visitatori della necropoli, le tombe di altri maestri come Gabriel Delanne, Gaëtan Leymarie e Rufina Noeggerath fungono da valide alternative per coloro che vogliono raccogliersi in preghiera senza essere disturbati dal continuo via vai di persone.

Pur godendo anch'essi della frequentazione di un discreto numero di persone, i "santuari" di altre comunità ugualmente presenti al Père-Lachaise colpiscono in genere in misura minore l'attenzione del visitatore.

Più discreta di quella di Kardec, anche perché semi-nascosta all'interno della divisione 93, la tomba di Gérard Encausse, detto Papus, costituisce il luogo dove i pochi ma assidui fedeli della dottrina di questo celebre occultista possono ritirarsi in meditazione.

La tomba di Swami Vijayananda, discepolo di Ma Ananda Moyi, è divenuta poi il punto di riferimento dei seguaci della filosofia del vedanta, a partire dal momento in cui quest'ultimo è stato sepolto al Père-Lachaise, nel 2010; ogni giorno più numerosi, stanno contribuendo a fare di questo monumento in marmo bianco, eretto nella divisione 41, uno dei più importanti luoghi di culto del cimitero.

Infine, sempre in tema di spazi destinati al raccoglimento, si deve dare conto di un'area particolare che in un certo senso potrebbe essere definita come "il cimitero di questa necropoli". Si tratta della porzione di terreno antistante e contigua al Mur des

Fédérés (comprendente parte delle divisioni 96 e 77), nella quale sono stati eretti numerosi monumenti commemorativi della Shoah. Le forme e le dimensioni impressionanti di questi cenotafi, gli epitaffi che ammoniscono il visitatore, le pietre deposte a centinaia sui basamenti, rendono l'atmosfera di quest'area realmente cupa e "cimiteriale", distaccandola sensibilmente da quella più animata, a volte persino caotica, che si respira nel resto della collina.

Esistono poi dei monumenti, alcuni dei quali già menzionati, i quali, pur privi di alcuna connotazione di tipo religioso o spirituale, sono divenuti degli spazi in relazione ai quali un considerevole numero di persone mette all'opera pratiche di tipo rituale. Si tratta di veri e propri luoghi di pellegrinaggio,¹¹ presso i quali è "necessario" compiere determinati gesti se si vuole pienamente stabilire un rapporto con essi.

Il Mur des Fédérés, dove vennero fucilati gli ultimi comunisti e sotto il quale furono scavate delle fosse comuni per contenerne i cadaveri, è allora da sempre e soprattutto in occasione del primo maggio, la mèta di un pellegrinaggio che unisce tutte le principali componenti politiche e sindacali della sinistra francese.¹² Si tratta senza dubbio del luogo ideologicamente più marcato dell'intera necropoli.

In altri casi, le pratiche rituali messe in atto presso alcuni monumenti da coloro che li visitano sono fondamentalmente dettate dalla riproduzione mimetica dei comportamenti tenuti da chi vi è passato precedentemente, e dal passaparola che ne alimenta la fama.

Così, come ogni visitatore della fontana di Trevi a Roma si sente, in un certo senso, "obbligato" a lanciarvi la famosa monetina, la turista che arriva al monumento funebre di Oscar Wilde difficilmente resisterà al richiamo delle centinaia di tracce di

¹¹ Il termine pellegrinaggio può ormai ragionevolmente essere associato anche a forme di movimento collettivo verso luoghi investiti di un particolare valore benché non abbiano un diretto legame con le maggiori religioni monoteiste. Gabriel Segré, ad esempio, parla di pellegrinaggio a proposito del flusso continuo di fans sulla tomba di Elvis Presley a Graceland; cfr Segré G. (2003), *Le culte Presley*, Paris, Presses Universitaires de France, 2003. Per una prospettiva più generale si veda: Eade J., Sallnow M.J., *Contesting the sacred: the anthropology of pilgrimage*, Chicago, University of Illinois Press, 2000.

¹² Tartakowsky D., *Nous irons chanter sur vos tombes – Le Père Lachaise, XIXe-XXe siècle*, Paris, Aubier – Collection historique, 1990.

rossetto che la ricoprono, e vi lascerà anche la propria. In maniera simile, come ogni conoscitore di Firenze sa che bisogna sfregare il muso e inserire una moneta nella bocca del famoso cinghiale in bronzo (Fontana del Porcellino), per poi lasciarla cadere nella grata sottostante perché un desiderio si avveri, così giovani ragazze con difficoltà ad avere figli sfregano speranzose il rigonfiamento in bronzo all'altezza dei genitali della statua di Victor Noir,¹³ opera fin troppo realistica dello scultore Dalou.

Senza dimenticare poi la tomba di Jim Morrison, che oltre ad essere l'attrazione più visitata del cimitero è senza dubbio quella che nel corso degli ultimi quarant'anni ha stimolato e visto riprodursi il maggior numero di originali pratiche devozionali, dalle offerte di particolari "ex voto" (sigarette, canne, poesie) fino a vere e proprie manifestazioni di ebbrezza collettiva.¹⁴ Tra l'altro, sempre a proposito di questa tomba, la perenne lotta dell'amministrazione del cimitero contro i graffiti che degradano le pareti delle cappelle circostanti, opera dei fans di Jim, ricorda da vicino quella di molti sindaci contro le *tags* ed i disegni scarabocchiati su mura ed edifici di ogni città.

5. *Le rappresentanze "consolari"*

Come ogni grande città che si rispetti, anche il Père-Lachaise possiede, accanto alle sue vie più celebri, ai suoi monumenti più visitati, ai suoi luoghi di culto e alle sue aree ricreative, le sue sedi di rappresentanza estera.

È in questa prospettiva che, nell'ambito della comparazione proposta tra il Père-Lachaise ed una qualunque città dei viventi, è infatti possibile leggere i numerosi monumenti commemorativi situati al suo interno, spesso di proprietà dei differenti paesi, soprattutto europei. L'Avenue des Combattants Etrangers – soprattutto nella porzione che dalla Porte Gambetta conduce al grande piazzale antistante al Crématorium – può in questo sen-

¹³ Ma la leggenda metropolitana (o necropolitana) vuole che anche gli uomini con disfunzioni erettili possano fare ricorso a tale pratica, per cercare di migliorare la loro condizione.

¹⁴ Giampaoli M., *Il cimitero di Jim Morrison – trasgressione e vita quotidiana tra le tombe ribelli del Père-Lachaise di Parigi*, Viterbo, Stampa Alternativa / Nuovi Equilibri, 2011.

so essere presa come equivalente di quel “quartiere delle ambasciate” che ogni capitale possiede.

La maggior parte di questi monumenti ricorda soldati (belgi, russi, italiani, greci, armeni e così via) che hanno combattuto e sacrificato le loro vite accanto ai francesi durante la Prima Guerra Mondiale e in conflitti successivi. Nel corso del tempo, e grazie alla frequentazione cosmopolita del Père-Lachaise, questi monumenti hanno assunto un ulteriore valore, fino a divenire dei veri e propri luoghi rappresentativi del rispettivo paese all'interno della cornice della necropoli. In quest'ottica, lasciare un fiore, una candela, o inviare una corona quando si svolgano cerimonie ufficiali diviene, per i rappresentanti di una comunità o per i suoi semplici appartenenti che si trovino a passarvi accanto, l'occasione per ribadire di fronte ad un “pubblico” sempre numeroso l'attaccamento verso il proprio paese d'origine.

Si comprende allora la grande cura con cui vengono decorati e tenuti in ordine anche alcuni altri monumenti del cimitero, cui viene attribuita una simile funzione. Il cenotafio (div. 44) commemorativo di Imre Nagy e più in generale dell'insurrezione ungherese del 1956, repressa nel sangue dall'invasione sovietica, con i suoi nastri e piccole bandiere rosse, bianche e verdi, è il luogo rappresentativo dell'Ungheria all'interno del Père-Lachaise e probabilmente della stessa Parigi. Lo stesso tipo di rapporto lega la comunità armena alla tomba – divenuta anch'essa un cenotafio, dopo il rimpatrio delle spoglie – del generale Antranik, eroe della resistenza ai turchi.

Ancora più stretto è il legame che la nutrita comunità polacca ha stretto con il Père-Lachaise attraverso la tomba di Chopin, da molti suoi compatrioti considerata – e come tale presentata ai turisti – come una vera e propria porzione di territorio polacco all'interno della Francia. Costantemente tenuta in ordine, e sorvegliata contro i possibili eccessi delle comitive, da persone auto-designatesi rappresentanti *in loco* del proprio paese, riva-leggia per la quantità di fiori e candele che vi sono deposti con quella di Kardec, in genere considerata come la più fiorita del cimitero, tanto da far parlare ironicamente del maestro spiritista come del “santo protettore dei fiorai della zona”.

6. *Un polo economico*

Tenuto conto del numero di concessioni che si trovano all'interno dei suoi 44 ettari, e dell'enorme flusso di turisti che per tutto l'anno vi si riversa, non stupisce che il Père-Lachaise sia anche un rilevante centro di attività economiche per coloro che ogni giorno vivono al suo interno o nelle immediate vicinanze.

Senza troppo insistere sui funzionari pubblici che, con compiti differenti, vi lavorano (personale amministrativo, agenti di sorveglianza, personale tecnico e di manutenzione), vale la pena evidenziare quanto diversificati siano i settori che in qualche modo partecipano di questa economia legata alla necropoli. Per prima cosa va rilevato come un alto numero di visitatori utilizzi i mezzi pubblici, e in particolare la metropolitana, per raggiungere il Père-Lachaise, contribuendo così con i loro biglietti al finanziamento del sistema di trasporto parigino.

Passando ad analizzare gli esercizi privati, si è già accennato ai tanti fiorai situati attorno al cimitero, i quali spesso vendono anche candele e piccole decorazioni in pietra o porcellana da poter portare ad un parente quando lo si va a trovare nella sua dimora eterna, o da lasciare presso un monumento particolarmente caro. Non è raro che essi mettano a disposizione dei turisti anche mappe della necropoli, cartoline raffiguranti i monumenti principali e t-shirt con stampato il volto di Jim Morrison, imitati in questo tanto dalle edicole presenti in zona che da rari venditori ambulanti e persino dalle grandi imprese di pompe funebri. Queste ultime, i cui spazi espositivi occupano gran parte del pianterreno degli edifici circostanti il cimitero, soprattutto in prossimità degli ingressi principali, sono tra coloro che più di ogni altro ne profittano come fonte inesauribile di reddito. Così, come le agenzie immobiliari cercano senza sosta di accaparrarsi i migliori immobili nelle zone più centrali della città, in modo da poterli poi rivendere con un considerevole margine di guadagno, allo stesso modo le grandi imprese funebri gestiscono il mercato privilegiato dei pochi spazi che ogni anno si libe-

rano all'interno della necropoli,¹⁵ oltre ad occuparsi ovviamente della gestione di tutto il processo funebre.

Ad interrompere la distesa di vetrine riempite di marmi e graniti vi sono soprattutto bar e piccoli ristoranti, presso i quali tanto i turisti che gli *habitués* possono ristorarsi prima o dopo una visita del sito.

All'interno del Père-Lachaise, poi, domina un sistema di economia informale che ruota attorno a quelle figure che già abbiamo incontrato definendole "guide"; da quelle più affermate che pubblicizzano a mezzo stampa le proprie visite, con tariffe che arrivano fino a dieci euro a persona, fino alle più improvvisate – che si offrono di accompagnare il turista per poi chiedere, alla fine, un piccolo contributo per compensare il tempo dedicato – il loro numero sembra essere in costante progressione.

Segno che, non che vi fossero ragioni per dubitarne, l'interesse per il Père-Lachaise è sempre altissimo, la sua vitalità immutata, il suo potenziale economico intatto, il numero di turisti che lo visitano mai in diminuzione. Di che fare invidia a tantissime grandi città.

Riferimenti bibliografici

- Beyern, B., *Guide des tombes d'hommes célèbres*, Paris, Le Cherche Midi, 2003.
- Charlet, C., *Le Père Lachaise – Au coeur du Paris des vivants et des morts*, Paris, Découvertes Gallimard, 2003.
- Eade, J., Sallnow, M. J., *Contesting the sacred: the anthropology of pilgrimage*, Chicago, University of Illinois Press, 2000.
- Giampaoli, M., *Il cimitero di Jim Morrison – trasgressione e vita quotidiana tra le tombe ribelli del Père-Lachaise di Parigi*, Viterbo, Stampa Alternativa / Nuovi Equilibri, 2011.
- Segré, G., *Le culte Presley*, Paris, Presses Universitaires de France, 2003.
- Tartakowsky, D., *Nous irons chanter sur vos tombes – Le Père Lachaise, XIXe-XXe siècle*, Paris, Aubier, 1990.

¹⁵ In genere ciò è dovuto alle riprese amministrative effettuate da responsabili della Conservation su tombe in stato di abbandono, le cui concessioni vengono in seguito rimesse in vendita.

- Teboul, R., Les anges du Père-Lachaise ont de drôles de sourires – Approche ethnologique d'un lieu de drague homosexuelle à Paris, mémoire de maîtrise, Université Paris X – Nanterre, 1989.
- Vovelle M., Bertrand R., *La ville des morts: essai sur l'imaginaire urbain contemporain d'après les cimetières provençaux*, Marseille, CNRS, 1983.



2. Particolare della piazza antistante la cappella del cimitero, tradizionale luogo di ritrovo (foto dell'autore 2007)



3. La tomba della contessa Demidoff domina con la sua mole la parte più antica della necropoli (foto dell'autore 2008)



4. Lo *Chemin des chevres* circondato da una fitta vegetazione
(foto dell'autore 2008)